

**spettacoli**

**MUSICA  
A DUE FACCE**

Si chiama Double Face la nuova serie di appuntamenti con la musica allo Studio 2. L'intento è quello di collegare espressioni caratteristiche degli Anni '60 e '80 scoprendo il filo conduttore che lega l'ultima produzione new wave alle storiche bande del passato, quelle della beat generation dei primi anni '60 e del delirio psichedelico sul finire dello stesso decennio.

Così due giovanissimi ma esperti dj, attivi nell'underground torinese Joe e Roberta si occuperanno dei due aspetti musicali. Joe proporrà le novità dark ed electro, senza trascurare i brani usciti tra il '77 e l'82 nell'epoca d'oro del wave; Roberta riporterà alla ribalta generi storici come garage punk, pasley underground, beat e rhythm & blues senza trascurare la rivisitazione che, di questi generi, fanno attualmente i gruppi inglesi, americani e italiani della neo-psychedelia.

Double Face, nuove serate in musica. Quando: ogni domenica (inizio ore 21,30) a partire dalla prossima, 20 gennaio.

Dove: allo Studio 2, via Nizza 32. Ingresso: L. 5000 compresa una consumazione.

Organizzazione: Vsv (Visitazione Sono-Visive).

**PREMI  
ALLA PACE**

Ritorna, domenica prossima, la grande kermesse della premiazione dei vincitori del concorso «Una poesia per la pace» 1984. Alla cerimonia è prevista la partecipazione di un pubblico molto numeroso, proveniente non solo dalla città e dintorni, ma anche da altre Regioni e con intere scolaresche.

Tutti i concorrenti potranno ritirare gratuitamente il diploma di partecipazione e il catalogo delle poesie premiate. Nel corso del pomeriggio, oltre ai poeti, le cui opere saranno interpretate da attori della Cooperativa Teatro Zeta, si avvicenderanno sul palco la Compagnia Città di Torino diretta da Andrea Flamini, il celebre Glandulja, con lo spettacolo «Glandulja, Giacometta e la sua gente», a cui farà da contraltare il Gruppo Tricario diretto da Francesca Castro con uno spettacolo di «Caniti e Danze Popolari di Sicilia»; inoltre, musica bandistica con i complessi del quartiere Aurora-Rossini e Vallette-Lucento. Presenterà Maria Grazia Chironi.

Nel corso della manifestazione — sottolinea Ernesto Vidotto direttore del Centro Studi Anna Kuliscioff — si porteranno all'at-

tenzione del pubblico tre realtismi in cui la pace e i diritti dell'uomo sono quotidianamente violati: Cile, Kurdistan, Afghanistan.

Una poesia per la pace 1984: cerimonia di premiazione. Quando: domenica 20 gennaio alle ore 15.

Ingresso: libero. Dove: Palazzo dello Sport al Parco Ruffini.

Organizzazione: Centro Studi Anna Kuliscioff e Edizioni Voci Nuove.

**INVITO  
AI GRUPPI**

La rivista musicale Clapsi (il cui primo numero è stato recentemente presentato al Tuxedo) invita i gruppi di Torino e dintorni che vogliono far conoscere a contattare la redazione.

La rivista dedica infatti in ogni numero due pagine ai gruppi locali: nel prossimo numero si parlerà di Synthetic Sun e Magritte... Inoltre, ci sarà il resoconto della serata al Tuxedo, un reportage su Ricky Gianco in occasione del suo concerto per il cinquantenario di Elvia, un'intervista con Alfio Antico (Musicanova) e la presentazione del film «Amadeus» di Milos Forman. Per la rubrica di Moda e Tendenze, tavole di Eraldo Guastalla.

Il prossimo numero esce il 23 gennaio. La redazione è a Rivoli, in viale Partigiani d'Italia 14 (tel. 958.5409) con orario 15-18. Per presentare gruppi musicali, rivolgersi a Maurizio Campisi.

**POESIA  
DA VERDE**

Una manifestazione di poesia sonora-visiva si è svolta ieri a Marginalia delle forme d'Arte con i poeti Luciano Caruso, Fabrizio Ferrari, Eugenio Miccini e con interventi di Arrigo Lora Totino. Nella stessa occasione è stata anche inaugurata la mostra di Poesia Visiva che rimane aperta fino al 23 gennaio con orario 17.30-19.30 in via Lagrange 29.

Prosegue fino al 9 febbraio la personale del giovane artista torinese Stefano Faravelli, una delle più singolari personalità apparse in questo periodo. E' nella sede dell'associazione Vsv, in via Po 28; orario 17-19.

E in corso alla libreria Agorà (via Pastrngo 9/d) la mostra «Acqua e Terra» del fotografo alessandrino Vittore Fossati che presenta, recuperando i modelli principali dell'iconografia del fiume (e con un uso non solo descrittivo ma anche emotivo del colore) le vie



d'acqua della provincia di Alessandria. Fino al 26 gennaio.

Continua il successo di Rockshow, 100 ritratti in musica di Guido Harari per altrettanti personaggi della scena pop-rock internazionale. La mostra — che nei primi 14 giorni ha totalizzato più di 11.000 visitatori, è allestita fino al 28 gennaio al Portico dell'Annunziata (via Po 45) con orario 11-19. E da questa settimana shots di Harari si incontrano anche al Big Club, nelle vetrine di Odeon (via Po) e di Reporter Records (piazza Solferino).

**DAL TRUCCO  
AL TRAMPOLO**

Questo è l'anno internazionale della gioventù. Mentre si annunciano mostre, rassegne, convegni con contorni e date ancora imprecisi, il Comune di Collegno giunge tempestivo con una proposta che apre l'85.

Assemblea Teatro, uno dei migliori e più dinamici gruppi torinesi, caratterizzato da una costante ricerca di simbiosi tra teatro, musica e arti visive è stata chiamata a tenere tre corsi rivolti al pubblico giovanile.

Si tratta di proposte di particolare interesse: una, «Teatro e Musica, dalla suggestione del suono alla suggestione dell'immagine», esplora il terreno forse più fertile dell'attuale cultura; le altre insegnano tecniche specifiche: «Dal Trucco al Trucco» si differenzia da analoghi corsi frequentemente proposti per la sua modernità e completezza, ed insegna il trucco di ogni giorno e quello scenico; «La Fabbricazione e l'uso del trapezio» (dall'allena-

mento fisico all'equilibrio) ha il pregio di fornire un insegnamento tecnico su uno strumento spettacolare di grande effetto.

**MALCOSTUME  
ANNI 20**

A La Contea (corso Quintino Sella 152) stasera suona il quintetto Eclipse Jazz Band; domani sera, una novità: Malcostume italiano degli Anni Venti cioè canzoni d'epoca presentata dal Solistica Ensemble, una formazione di otto vivaci elementi.

Al Pantry Pub (via Germanasca 37) stasera concerto di blues con il chitarrista Duck Baker. Domani sera ancora blues e country con la chitarrista di Wayne Tooker e la voce di Iliara.

Ancora country, stasera e domani sera, al Circolo Culturale Amsterdam (via Giulia di Barolo 11) con il duo Reis & Costa. Il programma del circolo prosegue sabato con il video Kate Bush al New York e domenica con il film «Il Indrone»; seguito da «Mash», martedì. Mercoledì, seconda parte del «Rinnovati Esorcismi» di Fantateatro con l'intervento di Marco Luotto e Carlo Actis Dato.

Il concerto di Andrea Centazzo e Carlo Actis Dato, annunciato per martedì scorso e poi annullato, avrà luogo martedì prossimo 22 gennaio al Charlie Chaplin pub (via Passo Buole 153) e nella successiva serata al Lady Hamilton Pub di Feletto.

Gli spettacoli in birreria iniziano alle ore 21,30 e l'ingresso è libero. Al Circolo Anasterdiano è richiesta la tessera associativa; le proiezioni iniziano alle 22,30.

**SUICIDE  
DADA**

Domani sera, 17° appuntamento in programma Take your video and dance. Oltre 200 titoli di video-clip, esposti all'ingresso del locale potranno essere votati dal pubblico. Dopo le 24,00 si ballerà con i 10 video più votati.

Ingresso: L. 6000 - 5000 Soci Arci.

Domani sera, Arcimidia, Radioflash e l'Associazione Italia Nicaragua di Torino hanno organizzato una serata in occasione dell'inizio della campagna di solidarietà 1985 con il Nicaragua con musica afrocaribica, salsa, bevande nicaraguensi ed un cantante latinoamericano, Juan Manuel del Franco.

L'incasso della serata verrà utilizzato per le attività di solidarietà con il Nicaragua che sono in progetto per il 1985.

Ingresso: L. 6000 - 5000 Soci Arci.

Sabato 19, un appuntamento con i brani di Disco Dance più belli degli ultimi 10 anni, proposti dall'ottimo Claudio Manzoni.

Alle 24,00 sul palco uno spettacolo di mimo con il trio La Chimera. Ingresso: L. 10.000 compresa consumazione.

Il tutto al Big Club.

**ZANZARE  
PER RIDERE**

L'unione artistica tra il perugino Donati e il danese Olesen, nata cinque anni fa alla scuola del mimo Lecocq ha portato frutti di stravagante comicità che sono stati apprezzati nei più importanti festival europei e all'International Off Festival di New York. La compagnia Donati & Olesen arriva a Settimo, per la rassegna Morire dal Ridere con un lavoro intitolato Zanzare. Il soggetto — una vicenda surreale sull'arte di arrangiarsi, è il pretesto per una successione di gags e clownerie, parodie e trovate che si svolgono con il ritmo frenetico e l'effetto esilarante delle vecchie commedie.

Una parte di rilievo spetta alla musica — da Bach al Manhattan

Transfer a Rossini — che svolge un ruolo attivo: i protagonisti ottengono finalmente il successo costituendo, travestiti da nani e con strumenti musicali in miniatura, il gruppo chiamato Zanzare.

Morire dal Ridere: rassegna di teatro Comico.

Prossimo spettacolo: Zanzare di Donati & Olesen.

Quando: venerdì 18, sabato 19, domenica 20 alle ore 21.

Dove: Salone della Casa del Popolo, via Matteotti, 6 a Settimo Torinese.

Ingresso: L. 6000 e L. 3000 con tessera Isimo 1985 (L. 5000).

Organizzazione: Assessorato alla Cultura di Settimo in collaborazione con Isimo e con la consulenza artistica del Teatro Settimo.

**TRE CORSI**

Quando: da gennaio a marzo. Il corso di Teatro e Musica inizia lunedì 21 con incontri lunedì e giovedì, ore 18-20.

Il corso di Trampoli e quello di Trucco cominciano martedì 22 e si svolgono il martedì e il venerdì in orario, rispettivamente, 19-21 e 20-22.

Iscrizioni: sono aperte presso l'Assessorato alla Cultura del comune di Collegno (tel. 78.6363, int. 22).

Quote: L. 30.000 per il corso Teatro Musica e per quello di Trampoli (dieci incontri ciascuno); L. 15.000 per quello di Trucco (6 incontri).

Organizzazione: Assessorato alla Cultura del Comune di Collegno.

**NEO  
PSICHELICO**

Torna a Torino, dove ha già suonato al Big Club, il giovane gruppo di Bra Out of Time, che è stato notato anche dalla rivista specializzata Rockerilla (è inserito nella compilation, di prossima uscita, delle migliori formazioni italiane neopsichedeliche).

L'area della neo-psychedelia, che rivisita in chiave modernista uno dei filoni musicali fiorenti in Inghilterra e Usa alla fine degli Anni 60, scoprendo tra l'altro le analogie tra quella musica e l'ultima ondata new wave, sta sviluppandosi piuttosto ampiamente in Italia e in Piemonte in particolare.

Gli Out of Time sono Giovanni Cravero (voce), Giuseppe Napoli (basso), Giuseppe Cannovero (batteria), Emilio Bavagnoli (chitarra), Giancarlo Trabucco (chitarra ritmica).

Quando: martedì 22 gennaio, ore 22,30.

Dove: al Metrò, via Gioberti 33.

Ingresso: libero.

Organizzazione: Vsv (Visitazione Sono-Visive). Laura Schrader



Una delle rappresentazioni previste dalla Cooperativa del Teatro Zeta a Torino

«Teatro come teatro» alla sala Massaja-Borghiere

**LA STAGIONE ZETA**

Pier Giorgio Gill, il presidente del Teatro Zeta, arriva alla conferenza-stampa senza la consueta aria lagnessa che ormai in città la gente di spettacolo ossenta abitualmente. Durante la presentazione del progetto «Teatro come teatro», promosso dallo Zeta con la Sala degli Intradossi di concerto con l'Aica, ci si accorge subito che siamo in ritardo rispetto ai tempi canonici della stagione teatrale.

Ma, precisa Gill che pure sostiene quotidianamente lotte di tipo burocratico per l'agibilità delle varie sedi prenotate, «non siamo puntuali solo per avere attuato in continuità un programma che non conosce soste salvo il trimese estivo. Già dal 15 settembre infatti riproponevamo i nostri corsi biennali di «Educazione al teatro, con stages e laboratori»; il 14 ottobre presentavamo la nostra produzione Omolgwaw e subito dopo, dal 15 novembre al 22 dicembre, la ripresa di Una favola mai raccontata, che ha superato le 300 repliche nella sola città di Torino».

Con l'inizio dell'anno il Teatro Zeta apre una fase diversa. Avendo acquistato la nuova sala del Massaja-Borghiere, si rivolgerà probabilmente a una fascia più ampia di pubblico, quello stesso che non gradisce essere oggetto di colonialismo culturale.

Se dunque i programmi saranno rispettati, a fine giugno il Teatro Zeta si vanterà d'una decina di mesi di attività suddivisi in 100 giornate di spettacoli, 40 di concerti e film, 40 di incontri e conferenze cui va aggiunto il lavoro della scuola.

Per Gill si tratta addirittura di una battaglia contro i monopoli territoriali della cultura: «Noi ci identifichiamo nell'ipotesi di «baccini culturali» prospettata da Eida Tessore proprio in un dibattito tenuto nei nostri locali la scorsa stagione. Il che non è poco se si tiene conto del fatto che l'ente pubblico continua

vergognosamente a ignorarci impedendoci di allargare i nostri orizzonti».

Al di là delle polemiche, ecco in ogni modo un sunto delle principali alternative enunciate dal cartellone 1985, nel quale spiccano cinque spettacoli di produzione dello stesso Teatro Zeta. Con Una favola mai raccontata di Gill e con il collage di laudi sacre Frate mio, la verità insieme unite ragioniamo... — le due classiche riprese di più e più stagioni — potremo infatti assistere a Pedrolino della luna, Omolgwaw e a un nuovo progetto musicologico.

Pedrolino della Luna, protagonista Giovanna Ficella, è la storia di un ragazzo orfano e muto, in perenne ricerca della libertà e della fantasia; Omolgwaw costituisce la rielaborazione, a cura di Gabriella Pochini, dello spettacolo sulla cultura orientale presentato in anteprima nello scorso ottobre; il Pierrot in nature di Schoenberg e Façade di Walton rappresenteranno attraverso la collaborazione con l'Ensemble in Music Azione un interessante sconfinamento oltre gli abituali limiti della prosa.

Tra le compagnie ospiti, i Minimi, i Cabaretieri e la Fortalevi, spettacoli intervallati da un ciclo di conferenze sul teatro non allineato, dalla proposta di un'arte clownesca e da un corso (per noi francamente misterioso) di Tai Chi — Huan. Anche l'ortofonografia, citata nei programmi didattici, non è proprio un termine popolare tuttavia sembra trattarsi della diazione.

Benvenuto anch'essa dunque in una città minata dalla crisi e dalla sfiducia dove l'annuncio di un cartellone teatrale rappresenta qualcosa di più dell'ordinaria amministrazione.

p. per.

Clavicembalo e violino quasi perfetti ieri sera all'Auditorium per l'Unione musicale

**CONCERTO DI CANINO E ROSSI**

Bruno Canino al clavicembalo e Cristiano Rossi al violino si sono presentati ieri sera sul palco dell'Auditorium dove per l'Unione Musicale hanno eseguito un programma interamente dedicato a Bach.

Il concerto monografico ha preso in considerazione quattro delle Sonate per violino e cembalo, prospettando uno degli aspetti più intimi della produzione di Bach.

Canino aveva a disposizione un bellissimo strumento, copia fedele di un cembalo del diciottesimo secolo e dotato di una sonorità dolce e riservata sulla quale spiccava in un nitido primo piano la voce corposa del violino di Rossi. Per afferrare bene le trame sonore disegnate dai due strumenti bisogna tendere l'orecchio e allora ci si avvede che quello del cembalo non è solo un lieve brusio ma una raffinata e complessa tessitura.

C'è un rapporto di chiaroscuro tra i due strumenti che una volta afferrato non cessa di suscitare meraviglia. Si sa che Bach prediligeva al più sonoro clavicembalo da concerto una minuscola spinetta e qualcosa di quel gusto per le sonorità tenui e delicate resta sempre nella sua musica cameristica.

Il nostro orecchio avvezzo alle sonorità opulente dell'orchestra sinfonica e del poderosi strumenti moderni funziona un po' all'ingrosso e fa una certa fatica a rapportarsi a quelle trame così delicate ma anche così varie ed articolate su una molteplicità di piani contrappuntistici.

L'ascoltatore moderno non incontra di fronte a questa musica difficoltà soltanto acustiche; anche il nostro spirito si è fatto più sommaro e frettoloso e di fronte a quella musica scritta con infinita pazienza e meticolosità, rischia di percepirne solo il brillo esteriore e i giochi delle simmetrie ritmico-armoniche.

Bisognerebbe, per accostarsi autenticamente alla musica di Bach, ritrovare una diversa nozione del tempo, una durata infinitamente più dilatata nella quale la pazienza diventasse una virtù spontanea.

Non so se tale esperienza,

anche volendola strenuamente, sia possibile fino in fondo: in ogni caso vale la pena di tentarla e queste Sonate per violino e cembalo con la loro regolarità, con le loro sonorità caste, con il loro mirabile cesellare all'infinito gli stessi gesti e con il pacato distendersi della melodia nei movimenti lenti, costituiscono un propedeutico eccellente.

Nessun'altra musica ha mai coltivato un concetto così sereno della perfezione; non una musica dalla bellezza tumultuosa che si consuma in attimi incandescenti, ma una musica che poco a poco fa il vuoto intorno a sé.

Enzo Restagno



Robert De Niro ha appena terminato di girare il film «Brazz»

**STASERA WOODSTOCK**

Alle 22,50 su Raitre appuntamento con il film di Woodstock; andrà in onda la prima parte di «Woodstock», il lungometraggio girato nel 1969 in occasione dell'ormai storico, omonimo festival.

Woodstock è in testimonianza in questi giorni: quattro giorni di «pace, amore e musica»; diretto da Michael Wadleigh è stato realizzato nell'agosto del '69 quando quasi milione di giovani confluiscono nelle terre della fattoria di Max Yasbur (un fattore che da allora ha trovato posto nell'agrolografia del rock grazie ad un brano che gli fu dedicato dal «Mountain») nei pressi per l'appunto di Woodstock, una cittadina dello Stato di New York.

Qui a partire dal 21 agosto, per tre giorni, sul palcoscenico si alternarono molti dei protagonisti della leggenda del rock ed altri che vi entrarono grazie a quel concerto: Joe Cocker, con la sua sofferza interpretazione di «Wid a little help from my friends», i Who, i Canned Heat, Joan Baez, Jimmy Hendrix, l'indimenticato esecutore di un distorto ed elettrico inno nazionale americano, i Santana, i Ten Years After, i Jefferson Airplane, Crosby Stills Nash e Young, Richie Avens e la sua celebre «Freedom» e tanti altri.

Woodstock è stata l'espressione finale del movimento ideologico nato sulla scia del «Flower power».

Dopo quei tre giorni il mondo del rock non è stato più così ingenuo; altri raduni

mastodontici, come quelli dell'isola di Wight o di Altamont, naufragarono nella violenza o addirittura nel sangue.

Le immagini dei 500 mila di Woodstock sono un documento toccante che è testimonianza di un'atmosfera da allora molto cercata ma mai più ritrovata.

Woodstock non è però solo il diario di tre giorni di pace, amore e musica: dietro quei tre giorni c'erano i soldi della multinazionale Warner Bros che da quel festival ha ricavato miliardi grazie al successo di questo film e soprattutto dei due dischi (un triplo

e un doppio) realizzati in quell'occasione. Certamente queste sembreranno le immagini di un mondo lontano: tutto o quasi è cambiato nel rock. Alcuni di questi personaggi sono morti, altri trascitano stancamente il loro mito.

In fondo la distanza dagli anni di Woodstock è sancita dalla cronaca di oggi: sul palcoscenico di ottanta metri del festival di Rio in questi giorni si stanno alternando «star» dello show business.

Ma ormai si parla solamente di musica e di miliardi. Per «quell'amore» e «quella pace» non c'è davvero più posto.

**Brinkmann sportwear**  
VENDITA PROMOZIONALE  
C.so Dante 125 - Tel. 650.5821 - Torino

Abbigliamento uomo e donna  
VENDITA PROMOZIONALE  
Via A. Doria, 8 - Via Cavallotti, 6